

POLITICA

«Mi scuso, ma niente abusi» Cancellieri, crisi chiusa

● **L'intervento della ministra in Parlamento ricompatta la maggioranza** ● **«Rammarico» per la telefonata in favore di Giulia Ligresti, rilancio sulla drammatica emergenza carceri**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il caso Cancellieri è chiuso. Grazie, soprattutto, a una parola chiave inserita all'ultimo tuffo nel discorso del Guardasigilli al Parlamento: «Rammarico». Anzi, il «sincero rammarico» dice il ministro - per quella telefonata in cui ho fatto prevalere i sentimenti personali rispetto alla funzione pubblica». Il caso si chiude su un'affermazione che impegna il ministro e convince parte destra e parte sinistra dell'emiciclo di palazzo Madama prima e di Montecitorio poi: «Sono una persona libera» - dice Cancellieri - non ho mai contratto debiti di riconoscenza per la mia carriera che mai è stata influenzata da rapporti personali». E apre la strada, plasticamente, ad una riforma se non della giustizia quasi certamente della custodia cautelare.

Ha 70 anni ma, come dice spesso, «sono una roccia». Quindi ieri mattina il ministro Guardasigilli strappa parole positive al presidente della Corte di Strasburgo che a maggio dovrebbe mutare l'Italia per le vergognose condizioni delle carceri e dei carcerati. Poi si mette in volo per Roma, dove arriva con puntualità svizzera al Senato per affrontare il giudizio di un Parlamento e di un esecutivo a cui ha rimesso nei fatti la decisione sul suo incarico. «Ho davanti a me sfide importanti, devo avere un mandato pieno e se la mia persona dovesse essere in qualche modo d'intralcio, mi faccio da parte», ripeterà anche nel discorso.

È nel volo Strasburgo-Roma che prende forma la modifica, quell'ultima correzione a un discorso limato già decine di volte tra domenica e ieri, e che alla fine risulterà decisiva per chiudere il caso. Fino a quel punto infatti il Guardasigilli aveva tenuto il punto sulla sua posizione, «non mi dimetto», «non ho commesso abusi», «ho mostrato amicizia e calore ad un'amica (che poi diventerà «coscente», ndr) in un momento difficile». Restava, inavaso, non affron-

tato, il profilo dell'opportunità politica ed istituzionale di un ministro che telefona alla compagna (Daniela Fragni, ndr) di una persona appena arrestata, che si mette a sua «disposizione» e commenta con «non è giusto, non è giusto» gli arresti ordinati dalla procura di Torino nei confronti della famiglia Ligresti per falso in bilancio (circa 250 milioni) e aggravi nel crac Fonsai.

IL 17 LUGLIO

Il ministro doveva ammettere l'errore e chiedere scusa. Lo ha chiesto, quasi preteso il Pd. Il confronto sul testo anche con palazzo Chigi ha convinto il ministro della necessità di quel passaggio. Che arriverà infatti verso la fine dell'intervento. «Veniamo ora alla famosa telefonata del 17 luglio» - dirà il ministro - da cui è emerso un sentimento di umana vicinanza. Alcune espressioni usate da me sono state utilizzate per creare empatia e mi rendo conto che alcune di queste possono aver generato dubbi sul senso delle mie parole. Mi spiace e mi rammarico di aver fatto prevalere i sentimenti sul distacco che un ministro avrebbe dovuto imporre».

Quando arriva al Senato il ministro trova schierata una bella fetta di governo: il premier Letta, i ministri Franceschini, Delrio, D'Alia, Bonino, il sottosegretario alla presidenza Patroni Griffi, poi Minniti, Beretta. I banchi del governo sono pieni. Si nota l'assenza (al Senato) di ministri Pdl. Il messaggio è chiaro: nessun dubbio su Cancellieri. Lei si concede un'unica nota scaramantica: se a Strasburgo aveva sfidato la vulgata sfoggiando una stola di seta viola, in Parlamento arriva con il tailleur scuro addolcito da una magnifica stola rossa.

...

Il passaggio chiave sulla telefonata «incriminata» è stato inserito in extremis

La prima parte dell'intervento è sui fatti, una cronologia serrata dalla mattina del 17 luglio, giorno dell'arresto e della telefonata alla signora Frangi, fino al 28 agosto quando Giulia Ligresti viene mandata agli arresti domiciliari. «Non sono solita usare parole degli altri» - dice il ministro - ma in questo caso cito le parole del procuratore Caselli che ha chiarito in maniera limpida ed inequivocabile che la scarcerazione di Giulia Ligresti è stata una decisione autonoma della magistratura, scevra da condizionamenti. È una distorta visione dei fatti dire che ha avuto un trattamento privilegiato».

Il ministro non è persona che ama la retorica e però avvisa: «Ogni volta che si spinge una vita in carcere è una sconfitta per lo Stato e io ne sento tutto il peso». Poi arriva l'altro passaggio di cui il prefetto diventato ministro avrebbe fatto volentieri a meno. «Mio figlio Piergiorgio (manager di Fonsai che lascia dopo un anno con tre milioni di buoni-

uscita e che poi sarà il più grande accusatore del crac, ndr) - precisa - è stato citato indebitamente: è entrato in Fonsai il 25 maggio 2011 quando io era una tranquilla signora in pensione con mansioni di nonna». L'auspicio è che si fermi la macchina del fango che invece è all'opera.

Segue dibattito. Veloce, quasi distratto. Il capogruppo Pdl Schifani sgombera il campo da dimissioni e invita il ministro della Giustizia ad «occuparsi dell'abuso della carcerazione preventiva». Il capogruppo Zanda è soddisfatto «per il rammarico per i contenuti francamente inopportuni e per non aver tenuto separato il profilo professionale da quello privato». E poi, l'invito ad andare avanti con le emergenze. «Cancellieri ergastolo e Bossi-Fini» chiede poi alla Camera il capogruppo Roberto Speranza. Il caso si chiude così. Almeno sembra. Perché come dice Lorenzo Delai (Sc) «questa vicenda è stata usata per mettere in difficoltà il governo».



La ministra della Giustizia Cancellieri con il collega Franceschini e il premier Enrico Letta. FOTO LAPRESSE

«Voterò con i 5 Stelle, ma con mie motivazioni»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Vicepresidente della commissione Antimafia, deputato di Sinistra Ecologia e Libertà, Claudio Fava ha annunciato ieri sera su Facebook che voterà la sfiducia alla ministra Anna Maria Cancellieri. «Non credo che sarò l'unico nel mio gruppo», precisa poi al telefono.

Voterà dunque la mozione dei Cinque Stelle?

«Per presentare un'altra mozione serve avere un decimo dei parlamentari, perciò Sel non può presentare una mozione diversa. Voterò il dispositivo della sfiducia, ma con diverse motivazioni».

Quali motivazioni?

«Ritengo che la Cancellieri abbia fatto bene ad adoperarsi per la scarcerazione di una detenuta in sofferenza psicologica e fisica. E bene ha fatto e farebbe a intervenire altre cento o mille volte in casi analoghi che non hanno l'opportunità di avere il suo numero di telefono. Ma ritengo che sia da censura-

L'INTERVISTA

Claudio Fava

«Non sarò il solo dentro Sel: la ministra nella chiamata ha preso le distanze dai magistrati e si è messa a disposizione di una famiglia di indagati»

re il modo con cui lei si è espressa a proposito dell'operato dei giudici nella telefonata di solidarietà alla famiglia di indagati e di un latitante di quella che appare come una delle più clamorose bancarelle della storia del capitalismo italiano. Parlando di provvedimento non giusto e mettendosi a disposizione della famiglia. In base all'articolo 98 della Costituzione un pubblico ufficiale è a disposizione della Repubblica, delle leggi,

dello Stato di diritto. Non della famiglia Ligresti. E ritengo che il Guardasigilli, la funzione più alta di tutela dell'ordine giudiziario dal punto di vista politico, in quel momento è venuta meno, ha abdicato al suo ruolo».

Cancellieri nell'audizione ha ammesso di essersi espressa in modo inopportuno. Non basta a scusarla?

«Non si è scusata e poi il punto non è scusarsi. Il punto è rispondere sul piano politico di un comportamento non adeguato alle proprie funzioni. Per molto meno altri ministri hanno fatto un passo indietro».

Sel è stata dura negli interventi alla Camera e al Senato però non mi pare che abbia annunciato di votare la sfiducia.

«La discussione che va avanti da giorni all'interno del gruppo è complessa, impegnativa ma necessaria. Credo che su un tema come questo della sfiducia a un ministro e quindi al suo governo, ciascuno debba seguire le sue valutazioni dopo aver ascoltato le parole del ministro. Io credo che voterò la sfiducia e credo che non sarò il solo».

Letta: ministra a testa alta. «Priorità ora è la manovra»

Nessun «dubbio» che Annamaria Cancellieri avrebbe superato la prova di ieri. Secondo Enrico Letta gli interventi in Parlamento hanno confermato «la correttezza» del ministro Guardasigilli al quale il premier aveva chiesto di rimanere al suo posto. Adesso si guarda avanti. Alla legge di stabilità innanzitutto. E al tornante politico che il governo dovrà superare per le tensioni che agitano il Pdl alla vigilia del voto di Palazzo Madama sulla decadenza.

Perché se è vero che Alfano giura sulla volontà di Berlusconi di non staccare la spina all'esecutivo Letta, è anche vero che - a sentire falchi e lealisti - il Cavaliere medita crisi ed elezioni anticipate in primavera. «Ogni cosa a suo tempo» comunque. E Letta sta a ciò che ha sancito il voto di fiducia del 2 ottobre. E al ruolo di «interlocutore» che Alfano ha svolto e continua a svolgere «con la sua concreta attività di governo giorno dopo giorno» e con l'impulso che continua a dare all'azione dell'esecutivo come vicepremier oltre che come segretario Pdl.

Alfano sotto attacco dentro il suo partito? Governo sempre più a ri-

IL RETROSCENA

NINI ANDRIOLO
ROMA

Per Palazzo Chigi caso ingigantito da settori politici e commentatori, distolta l'attenzione dalle vere emergenze il nodo dei rapporti col Pdl

schio? Il premier non entra nelle vicende interne del Pdl, ma è chiaro che si ripropone con forza l'esigenza di un chiarimento e di una maggioranza politica diversa da quella numerica emersa dopo il «sì» di Berlusconi alla fiducia durante il voto del 2 ottobre.

Bisognerà capire dai numeri se le tensioni che stanno accompagnando la nascita di Forza Italia circoscriveranno una realtà politica chiara o provocheranno un'instabilità senza ritorno. Portare a casa la legge di Stabilità, intanto. Perché «questo impone la drammatica realtà del Paese». Nel frattempo, però, Letta continua a guardare avanti e al semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo.

UE, REPLICA ALLA COMMISSIONE

E a proposito di Europa, Palazzo Chigi ieri ha replicato - indirettamente - al commissario Ue che aveva chiesto al nostro Paese «un notevole aggiustamento del bilancio pubblico». «L'Italia non presenta squilibri di bilancio» spiega il governo. «Le previsioni economiche pubblicate dalla Commissione europea - continua - sono pienamente coerenti con il quadro macroeconomi-

co alla base della legge di Stabilità inviata al Parlamento e a Bruxelles lo scorso 15 ottobre» e «la Commissione conferma che la strada intrapresa dal nostro Paese sta dando i suoi frutti».

Il 2015, questo il traguardo che - malgrado tutto - il premier intende raggiungere.

L'EMERGENZA CARCERI

Meglio che il caso Cancellieri non fosse esploso e non fosse stato «ingigantito» da settori politici e «commentatori» che si sono concentrati su una vicenda «delicata» e «spiacevole» che ha distolto l'attenzione dalle «vere emergenze del Paese». Il ministro però «ne è uscito a testa alta» commentano da Palazzo Chigi. E il premier ha apprezzato l'intervento «d'alto profilo» pronunciato da Cancellieri davanti al Parlamento.

...

I partiti di maggioranza hanno mostrato «rispetto» per il Guardasigilli

Un discorso che ha suscitato «rispetto» nella maggioranza. Come hanno dimostrato gli stessi interventi dei capigruppo del Pdl ma soprattutto quelli di Zanda e Speranza. Nel Pd si erano registrate molte perplessità sul comportamento del ministro. E c'era già chi ipotizzava spaccature tra i democratici sulle dimissioni del Guardasigilli.

Ieri, poi, gli interventi dei capigruppo e quello del segretario democratico. Il ministro della Giustizia potrà restare al suo posto? «Abbiamo ascoltato la Cancellieri e guardando l'esposizione e i fatti e le abbiamo confermato la fiducia - spiega Epifani - Non ci sono stati interventi fuori dalle proprie responsabilità». Questo malgrado «non abbiamo nascosto, come d'altra parte lo stesso ministro aveva riconosciuto, che certe frasi potevano essere equivocate».

Dopo il passaggio di ieri e il dibattito scaturito dalla vicenda Ligresti per il governo diventa indispensabile affrontare «l'emergenza carceraria» e il nodo giustizia. Questa «la priorità» della quale il premier ha già discusso più volte in questi giorni con il ministro Guardasigilli.